

RIVOLTI ALL'ESSENZIALE - DALL'ASCOLTO AL SERVIZIO ADORAZIONE EUCARISTICA - GIORNATA DEL SEMINARIO

Si propone uno schema di adorazione eucaristica. È possibile utilizzarlo interamente o in parte, adattandolo alle necessità della comunità o del gruppo che vive il momento di preghiera. Al termine dello schema sono aggiunti tre testi riguardanti una riflessione sul valore dell'adorazione eucaristica; un commento al brano di Vangelo di Lc 10,38-42; un testo sulla figura del prete oggi. Questi testi possono essere integrati nello schema di preghiera, lasciati per la lettura personale, liberamente omissi.

INTRODUZIONE

Prima che venga esposta l'Eucaristia:

L. Dal Messaggio del Vescovo Antonio per la *Giornata del Seminario*

Mi piace il titolo dato a questa giornata del Seminario: "Rivolti all'essenziale". (...)

Credo che questa scoperta e crescente consapevolezza debba essere il principale scopo del Seminario, in cui alcuni giovani si misurano con le esigenze della sequela di Gesù e della chiamata alla missione nella Chiesa e per il mondo. Scoprire cosa è davvero essenziale, non a forza di togliere, scartare, snobbare le tante cose belle della vita umana e sociale. Ma, anzi, cercandone sempre il senso ultimo, il nesso globale, il valore duraturo, la possibilità di accostare i beni della vita terrena non per un possesso egoistico sempre deludente, ma nella condivisione con tutti, sempre stupefacente.

PRIMO MOMENTO: METTERSI DAVANTI AL SIGNORE

Canto di esposizione

Preghiera davanti all'Eucaristia esposta

**T. Signore Gesù,
Tu sei con noi,
vivo e vero, nell'Eucaristia.
Signore, accresci la nostra fede.
Signore, donaci una fede che ama.
Tu che ci vedi,
Tu che ci ascolti,
Tu che ci parli:
illumina la nostra mente
perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore
perché ti amiamo di più!
La tua presenza,
mirabile e sublime
ci attragga,
ci afferri,
ci conquisti.
Signore, donaci una fede più grande.
Signore, donaci una fede più viva.**

S. Giovanni Paolo II

P. Invochiamo il Signore, presente nell'Eucaristia perché ci conceda di poterlo incontrare in questo tempo di preghiera e di adorazione.

L. Signore Gesù, vero Maestro, donaci amore per la tua parola.
Sia da noi ascoltata, meditata, pregata, amata ogni giorno.
Solo nella tua parola è l'essenziale della nostra vita.

T. Kyrie, Kyrie eleison; Kyrie, Kyrie eleison (o altro ritornello simile)

L. Signore Gesù, vero Pastore, donaci amore gli uni per gli altri.
Tu ci chiami ad amarci come tu ci hai amato: apri il nostro cuore perché possiamo essere prossimi di ogni persona che è accanto a noi.
Solo l'amore è l'essenziale che rimane per sempre.

T. Kyrie, Kyrie eleison; Kyrie, Kyrie eleison (o altro ritornello simile)

L. Signore Gesù, vero Sacerdote, manda operai per la messe del Padre.
Dona a quanti chiami la forza di rispondere e a quanti hanno risposto la quotidiana fedeltà.
Solo Tu sii l'Essenziale a cui è rivolto il cuore di coloro che chiami al ministero.

T. Kyrie, Kyrie eleison; Kyrie, Kyrie eleison (o altro ritornello simile)

Silenzio e adorazione personale

Si può leggere il Testo 1: T. Špidlíck, Le preghiere davanti al tabernacolo.

SECONDO MOMENTO: ASCOLTARE LA VOCE DEL SIGNORE

In piedi

P. O Dio nostro Padre, che in Cristo, tua Parola vivente, ci hai dato il modello dell'uomo nuovo, fa' che lo Spirito Santo ci renda non solo uditori, ma realizzatori del Vangelo, affinché tutto il mondo ti conosca e glorifichi il tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Acclamazione al Vangelo:

T. Alleluia! Alleluia! Alleluia!

Oppure in Quaresima

Gloria e lode a Te o Cristo!

L. Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,38-42)

³⁸Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. ³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Parola del Signore.

T. Lode a Te, o Cristo.

Omelia, oppure si può leggere il Testo 2: D. Sigalini, Fare e pregare, ma soprattutto mettere Gesù al centro.

Al termine dell'omelia o della lettura tutti insieme:

**T. Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose,
e per la tua volontà furono create e sussistono.**

**Tu sei degno, o Signore Gesù, di prendere il libro
e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra.**

**Tu, Agnello immolato, sei degno di ricevere
Lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli.
Amen.**

Tempo di silenzio e adorazione personale

TERZO MOMENTO: MANDA OPERAI PER LA TUA MESSE

Si può leggere il Testo 3: M. Corradi, Al prete noi vogliamo bene.

P. Fratelli e sorelle carissimi, preghiamo con fiducia Dio Padre, che ci ha tanto amato da mandare a noi suo Figlio e lo Spirito Santo e per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, eleviamo la nostra preghiera dicendo:

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci o Signore

L. O Dio, ti affidiamo i giovani affinché possano affinare il loro orecchio interiore e riconoscere la voce del Signore Gesù, così da realizzare i tuoi sogni per loro nella gioia ed essere ispirati nell'intraprendenza coraggiosa di dire a Te il loro «sì».

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci o Signore

L. O Dio, ti affidiamo i seminaristi della nostra diocesi, affinché accompagnati da coloro che ne seguono il cammino, possano comprendere la tua volontà e risponderti con entusiasmo e disponibilità.

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci o Signore

L. O Dio, ti preghiamo per le famiglie, perché svelando la loro capacità di amare non smettano mai di generare e rigenerare vita ogni giorno e al tempo stesso abbiano cura nel custodire le vocazioni della Chiesa nella fedeltà e nella creatività.

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci o Signore

L. O Dio, ti preghiamo per coloro che stanno vivendo un momento di scelta, perché l'incertezza del futuro non prevalga sulla bellezza di accogliere il dono della tua chiamata.

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci o Signore

L. O Dio, ti preghiamo per i presbiteri della nostra diocesi e del mondo intero, perché al servizio della comunità cristiana si riscoprono sempre ricchi dei tuoi doni, desiderosi di offrire sé stessi, capaci di grandi slanci e generosi nel donarsi.

T. Noi ti preghiamo, ascoltaci o Signore

Padre nostro

G. Accogli o Padre buono, sorgente di ogni dono perfetto, le preghiere che ti presentiamo: non mancare in ogni evento di benedirci con la tua grazia che precorre ogni nostro desiderio e domanda. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

BENEDIZIONE E REPOSIZIONE

Preghiera per la Giornata del Seminario

Signore Gesù, Tu sei l'essenza dei nostri giorni.

Aiutaci a comprendere la vita come dono e promessa,
non come avventura casuale e solitaria.

Signore Gesù, tu sei l'essenza dell'uomo autentico.

**Aiutaci a spendere la vita per divenire simili a te,
non brutte copie di modelli ingannevoli.**

Signore Gesù, tu sei l'essenza del Figlio, Dio generato da Dio e uomo nato da donna.
Aiutaci a sentirci figli del Padre e di quella Madre che è la Chiesa,
non creature abbandonate e dimenticate.

Signore Gesù, tu sei l'essenza della buona notizia di Dio agli uomini.

**Aiuta i giovani e le giovani a capire la tua proposta di bene e di bellezza,
perché non rinchiudano la loro vita nella sete di cose mondane e passeggere.**

Signore Gesù, tu sei l'essenza di ogni servizio.

Concedi ancora alla tua Chiesa il dono di nuovi ministri del Vangelo,
il dono di persone che vivano il loro servizio
scegliendo la strada del presbiterato.

Signore Gesù, dona a tutti di essere rivolti all'essenziale, che sei tu. Amen.

Canto di adorazione

G. Preghiamo

O Padre, che nella morte e risurrezione del tuo Figlio hai redento tutti gli uomini, custodisci in noi l'opera della tua misericordia, perché nell'assidua celebrazione del mistero pasquale riceviamo i frutti della nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

Benedizione eucaristica

Insieme

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero

Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto di reposizione

TESTI

Testo 1: T. Špidlíck, Le preghiere davanti al tabernacolo

Gli autori che scrivono sulla presenza di Gesù nel tabernacolo citano volentieri le parole di Mosè; "quale grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio" (*Dt 4,7*). I cattolici non dubitano della presenza che si chiama "reale" di Cristo nell'Eucaristia e perciò pregano volentieri davanti al tabernacolo. D'altra parte, i libricini di devozione che parlano delle "visite" al SS. Sacramento, usano espressioni esagerate, dicendo che Gesù, che vi si "trova da solo", ci aspetta, desidera la nostra visita per essere consolato, ecc.

Sono espressioni umane, sincere, ma talvolta troppo umane, come quando si scrive sul "prigioniero nel tabernacolo", sul Gesù "abbandonato solo nella fredda chiesa". Allora nasce quasi l'impressione di fare un servizio a Gesù nell'andarlo a pregare in chiesa. Solo e abbandonato è, piuttosto colui che passa vicino alla chiesa senza ricordarsi che Dio gli è vicino. La solitudine è il senso della vanità di tutto. Chi vive alla presenza di Dio, ha davanti agli occhi la vicinanza del nuovo cielo e della nuova terra, della gloria della creazione.

Ma Dio è presente ovunque. Perché allora si dovrebbe accentuare tanto la sua vicinanza nel tabernacolo? Il problema della presenza di Cristo è trattato nella teologia dogmatica. I teologi ci assicurano che non c'è una sostanziale differenza fra noi che ci inginocchiamo davanti al tabernacolo e i discepoli di Gesù che sedevano in Palestina ai suoi piedi. La presenza del Salvatore nel tabernacolo è invisibile, ma vera. La conservazione dell'Eucaristia, nata originariamente per la distribuzione ai malati, ha assunto così nel tempo anche quest'altro aspetto della devozione alla presenza reale del Signore negli elementi eucaristici. D'altra parte, Gesù non ha detto solo "Questo è il mio corpo", ma ha premesso a questa frase l'invito "prendete". Grazie alle parole del sacerdote e in virtù dello Spirito, Gesù non si accontenta di dire che è presente, ma vuole che questa presenza sia un incontro e invita a ricevere il pane eucaristico.

T. ŠPIDLÍCK, *L'Eucaristia. Farmaco di immortalità*, Lipa, Roma 2005, 85-86.

Testo 2: D. Sigalini, Fare e pregare, ma soprattutto mettere Gesù al centro.

Essere cristiani è darsi da fare o fermarsi a pregare? È fare opere di giustizia o ritirarsi sul monte a contemplare? Le nostre parrocchie sono contemplative o attive? Si muove qualcosa o si seppellisce tutto dentro una chiesa? Essere cristiani è contemplazione o azione? Sono tutte domande che spesso ci facciamo. La nostra vita è molto agitata, frenetica; l'agenda detta le leggi, gli impegni ti vedono tutta la giornata in corsa, se vuoi guadagnare quattro soldi non puoi addormentarti un attimo, se vuoi crescere i figli devi essere disposto a fare da autista per tutti i loro spostamenti.

Quando torni a casa, stanco del lavoro, ne devi riprendere un altro. Finalmente vado in chiesa per trovare un po' di pace, per affidarmi a Dio e invece anche lì mi dicono che bisogna impegnarsi, che non si può stare con le mani in mano. Anche la chiesa è un altro impegno da segnare in agenda. Ma io, Lui, il Signore, quando lo incontro? Quando mi posso sentire amato da Lui? Quando gli posso affidare tutta la mia vita rubata dai vortici della competizione, della lotta per sopravvivere?

È certo che tante nostre chiese devono offrire maggiormente spazio per la contemplazione e la preghiera, per l'incontro con Dio e per l'ascolto della sua Parola, ma è certo che anche la vita cristiana non può essere ridotta a celebrazione di riti, che ci accontentano e ci chiudono in noi stessi. Marta e Maria, quando arriva Gesù a casa loro, non capiscono più niente, tanta è l'amicizia che hanno con Lui, tanto è il bisogno di poterlo contemplare; solo che Marta lo fa lavorando e Maria ascoltando la sua Parola. Marta si lamenta, ma Gesù la rimprovera perché rischia di mettersi lei al centro del movimento dell'ospitalità, mentre l'ospite è Lui. Se mettiamo al centro Lui, sempre, l'azione e la contemplazione si compongono. Contempliamo il suo volto e vediamo in filigrana quello del povero; serviamo il povero e vediamo sotto le sue sembianze Gesù.

La nostra meta, la nostra scelta è mettere sempre al centro Gesù, aprirgli il nostro cuore, non sostituirci mai a Lui, tenere fisso lo sguardo sul suo volto. Sta di fatto, però, che tenere fisso lo sguardo su di Lui non è rito sterile o affaccendarsi per non pensare, ma è sempre risposta d'amore.

D. SIGALINI, *Vangeli sotto l'ombrellone*, Ave, Roma 2010, 38-39.

Testo 3: M. Corradi, Al prete noi vogliamo bene.

In un tempo che accetta e esalta ogni più ampia declinazione della libertà individuale, ogni genere di legame, ogni facoltà di recedere quando si voglia dalla scelta fatta, c'è una figura che viene rappresentata spesso come incomprensibile, e anacronistica, quasi assurda, un resto del passato che dovrà cedere agli urti della modernità impellente. Questa figura è il sacerdote. Il cardine della Chiesa, l'uomo che attraverso la sua faccia la rende visibile e presente in ogni parrocchia di paese, prossimo a tutti, nemico a nessuno. Ma i preti non godono oggi di una buona "immagine". Quando se ne parla, è facilmente per raccontarne colpe presunte, oppure vere, ma con un accanimento strano, come godendo dello scandalo dato da chi "predica bene". E quasi mai dicendo quanto questi uomini danno ogni giorno, di bene e di coraggio. Quasi un'intolleranza maturata verso una figura non compatibile con gli imperativi dominanti: successo, individualismo, istintività. (...)

Dentro a un mondo che pare (...) voler disfare le radici su cui è cresciuto, bello andare a chiedersi, di questi oscuri testimoni di altro da ciò che oggi è detto desiderabile o obbligatorio: e voi chi siete? E cosa dite agli uomini?

Viaggio al centro di una affascinante contraddizione. Perché anche nel breve dialogo con un giovane prete o con un vecchio parroco di montagna, la contraddizione con il dovere morale del nostro tempo salta agli occhi. Il prete è uno che al successo, alla riuscita, a un appagamento affettivo preferisce altro.

Che sceglie di mettersi totalmente al servizio di Cristo, e quindi degli altri. Come indicando che c'è qualcosa di più grande di tutti i nostri comuni e pure giusti obiettivi. ("Io volevo tutto", ci ha detto pacatamente un giovane missionario in partenza per un paese lontano).

Già una domanda così grande, in tempi di modesti desideri spaventa. E poi, la rinuncia alla sessualità, così scandalosa in tempi in cui il possesso fisico si pone come l'orizzonte di ogni rapporto, e verginità è parola considerata ridicola. E ancora, quell'altra parola, "vocazione", al centro della vita – vocazione a intendere che qualcuno ti chiama, e che ha un disegno su di te: lo scandalo della domanda di Dio sulla tua vita.

Eppure, in mille storie di cui i giornali non parleranno mai, quanti uomini affaticati e contenti, uomini cui la gente vuole bene e è grata. Grata perché ci sono, pur comprendendo magari solo confusamente la ragione di quella apparente solitudine, di quel restare fedeli a parole antiche che oggi in pochi amano ascoltare. Grati del tempo dato a figli cui i genitori faticano a parlare; di una parola di misericordia in un mondo in cui ci si giudica e non ci si perdona. Di una speranza più grande delle ansie quotidiane. Come quel vecchio sacerdote ottantenne in un paese di montagna fuori dal mondo, che disse: «Sa, se fossi chiamato questa notte, non ho paura, io sono contento». E che guardammo con silenziosa meraviglia. Quello star dritti, lieti davanti a ciò che a quasi tutti fa paura – certi di un altro destino. Strani uomini, ci siamo detti quel giorno e molte volte ancora. Strani uomini, in mezzo a noi testimoni.

M. CORRADI, *Al prete noi vogliamo bene*, da *Avvenire*, 13 febbraio 2008.